

# La *Deposizione* in terracotta del Duomo di Viadana

# KERMES

CRONACHE DEL  
RESTAURO

Anna Grossi, Bruno Fabbri

## Introduzione

**N**el Duomo di Santa Maria in Castello a Viadana (MN) è conservata una deposizione in terracotta della fine del secolo XV-inizio XVI attribuita alla Scuola del Mantegna. La *Deposizione* ha una lunghezza di 2,16 m, un'altezza di 1,50 m ed una larghezza di 50 cm, ed è attualmente collocata nella navata sinistra del Duomo. L'opera in terracotta, ad alto rilievo, raffigura la deposizione di Cristo al sepolcro e si compone di dieci personaggi organizzati su piani diversi; tra questi, oltre il Cristo, Maria con due Pie Donne, Nicodemo, Giuseppe d'Arimatea, la Maddalena, San Giovanni (plasmato a tutto tondo) e due personaggi che emergono dal fondo a basso rilievo.

Il 6 Febbraio 1895 Monsignor Parazzi, Parroco del Duomo all'epoca, scriveva di avere collocato nella sua chiesa questo oggetto prezioso che lui stesso aveva rinvenuto, nella chiesuola dei Cappuccini di Viadana: "...orribilmente guastato, mutilato e deturpato con coloritura indecente... n'erano stati soppressi ben 50 centimetri in lunghezza, ammicchiando figure, aggiungendo pezzi turpi in linea d'arte..."

Lo stesso Monsignor Parazzi, dunque, intuendo il valore dell'opera nonostante fosse gravemente lacunosa e frammentata, si occupò personalmente dell'intervento di ricomposizione, provvedendo ad ergere un muro di sostegno all'intero complesso (fig. 1).

Finora non sono stati ritrovati documenti che possano darci notizie precise circa il luogo esatto di produzione, il nome del committente ed il nome dell'autore dell'opera.

L'attribuzione, anche se con numerose riserve, viene fatta ad Agostino dè Fondulis o Fondulo, mentre i contenuti iconografici e stilistici spingono, ragionevolmente, a datarla tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo.

L'incisione mantegnesca "Seppellimento di Cristo" è la fonte ispiratrice dell'intera opera, che ne è la più scrupolosa trasposizione in terracotta.

## Stato di conservazione

La verifica dello stato di conservazione e di stabilità dell'intero complesso si è resa quanto mai necessaria a più di un secolo dal precedente intervento.

Ad una prima analisi la *Deposizione* non sembrava presentare grandi problemi se non la necessità impellente di essere ripulita e riordinata, ovvero: rimozione di polveri depositatesi

Anna Grossi  
Restauratrice, Faenza.

Bruno Fabbri  
CNR-ISTEC, Faenza.

Fig. 1 - La *Deposizione* prima dell'attuale restauro. Il muretto costruito a fine Ottocento ingloba buona parte della terracotta, appiattendola a livello plastico.

